

che contiene singoli articoli per ciascuna regione, ma il capitolo è comune.

Io non faccio di questo colpa a un ministro piuttosto che a un altro; ma s'intende bene come in tal modo avvenga che, quando gli uffici hanno fatto i loro progetti, si arriva ad un certo momento dell'anno in cui il Ministero avverte di avere avuto bisogno degli assegni di bilancio per altri lavori urgenti, che non potevano essere differiti, e raccomanda di fare soltanto ciò che è assolutamente indispensabile e nulla di più.

Il danno non sta solo nel non poter spendere i fondi, su cui si contava, ma sta anche nel fatto che gli uffici regionali sono obbligati di redigere affrettatamente i progetti per cercar di vincolare le somme e di fare il maggior lavoro possibile.

Questo è l'inconveniente più grave, da cui dipende il poco buon funzionamento di questi uffici.

Rivolgo per ciò due raccomandazioni al ministro.

Chiedo anzitutto che siano determinate esattamente le funzioni di questi uffici regionali; non pretendo però che essi siano per la parte tecnica assolutamente indipendenti, ma ammetto che quando si tratta di questioni, che escono dalla pura statistica o dai limiti di un semplice restauro, e toccano alti interessi artistici, come per esempio sarebbe il caso dei restauri del San Giovanni o dell'Orsanmichele di Firenze, i progetti debbano essere sottoposti al giudizio della Giunta superiore di belle arti.

Chiedo in secondo luogo che a ciascun ufficio si assegni quella somma, che si crede necessaria affinché quando esso ha fatto il suo preventivo, sappia di poter spendere la somma relativa; senza di che sarà difficile che questi uffici possano rendere tutti quei servizi, pei quali furono istituiti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della istruzione pubblica.

Bacelli, ministro dell'istruzione pubblica. Ringrazio l'onorevole Soggi delle parole gentili che mi ha rivolto. Se di qui a trenta giorni gli onorevoli colleghi avranno vaghezza di andare a vedere i lavori del Foro, ne saranno anche essi molto soddisfatti, tanto più che tali lavori costano pochissimo, trattandosi di semplici sterri. Per la conservazione dei monumenti si dovrebbero certamente aver somme maggiori, perchè il patrimonio artistico in-

vidiato all'Italia da tutte le nazioni del mondo deve essere davvero tutelato. A tal proposito l'onorevole De Cesare mi ha parlato della cattedrale di Otranto, sulla quale duolmi di non potergli dare spiegazioni, che però gli fornirò domani non appena le avrò in pronto.

Ha parlato pure del museo di Taranto, ma egli sa che per esso si è fatto già qualche cosa, assegnando una somma che potrebbe essere il principio, sebbene piccino, di quel museo che egli con tanto diritto per la storia e per quella plaga che è grandemente interessante, invoca. Per quello che riguarda poi la cinta delle mura di Manduria, se quel municipio volesse prenderne la custodia, il Governo gliela darebbe volentieri concorrendo nella spesa. Si faccia l'onorevole De Cesare intermediario in tale trattativa, ed io sarò lieto di coadiuvarlo nel condurla a termine.

De Cesare. Lo farò molto volentieri; intanto la ringrazio.

Bacelli, ministro dell'istruzione pubblica. A ciò che ha detto l'onorevole Torrigiani non posso naturalmente aggiungere verbo, poichè egli ha spiegato chiaramente ogni cosa. I fiorentini hanno vivissima la religione delle loro memorie; se c'è talora qualche fatale necessità di allargar delle vie o di demolir qualche vecchio stambugio, bisogna accomodarsi a questa suprema necessità dello Stato nuovo. Ma io ritengo che nessuno sarà conservatore più fido delle glorie di Firenze dello stesso municipio fiorentino.

Egli però parlava di una questione gravissima, quella degli uffici tecnici regionali. Gli uffici tecnici regionali si reggono sull'aria: non hanno nè una legge, nè un regolamento per sè.

È tutto un servizio che deve riordinarsi, ed io mi propongo di farlo anche per l'equa distribuzione dei fondi, fin dove si può andare, ma certo è, che per questo abbiamo pochi quattrini ed abbiamo, fortunatamente, tanta dovizia in fatto di storia e di monumenti, che, se qualcheduno è fatiscente, dovremo naturalmente sopportare in pace il difetto del denaro ed aspettare che venga il momento di poterlo riparare. Ed io credo che molti milioni se ne anderebbero, se noi prendessimo davvero a cuore tutti i monumenti che abbiamo in Italia. (*È vero! è vero!*) e ritengo che questa suprema necessità della finanza si opponga in gran parte al desiderio giusto e santo di voler conservare queste memorie, che finalmente sono